Paolo Mascilongo
Giacomo Violi (edd.)

Gli incontri di Gesù

I personaggi minori del *Vangelo secondo Marco*

EDITRICE
Queriniana

Introduzione

Chi, leggendo un vangelo, non si è immedesimato almeno qualche volta con uno dei tanti personaggi che popolano la narrazione? Probabilmente non con Gesù – immaginiamo! –, più facilmente con Pietro e gli altri discepoli, e forse anche con l'uno o l'altro di quegli anonimi che hanno incrociato la vicenda del Nazareno in una sola occasione, un'occasione che, stando al vangelo, ha radicalmente cambiato la loro vita. Le relazioni tra Gesù e questi personaggi, come è stato detto, costituiscono un elemento fondamentale dei vangeli, nei quali «i diversi episodi hanno praticamente tutti la funzione di indicare i rapporti fondamentali instaurati o trasformati dalla presenza di Gesù»[1].

Il presente volume si occupa proprio di quei personaggi, ingiustamente ma ormai inevitabilmente definiti "minori", che popolano il *Vangelo secondo Marco* dall'inizio (l'uomo indemoniato guarito nella prima uscita pubblica di Gesù) alla fine (le donne al

[1] J.-N. Aletti, *Gesù Cristo: unità del Nuovo Testamento?*, Borla, Roma 1995, 127.

sepolcro). Non si occupa di tutti loro – non sarebbe stato possibile –, ma certamente dei più rappresentativi, raggruppati in alcune categorie che facilitano la fruizione del libro e la completezza dell'analisi.

La ricerca esegetica su *Marco* si è interessata spesso, negli ultimi anni, di tali personaggi, in particolare da quando si sono diffusi i metodi di analisi narrativa. Così sono stati prodotti studi e analisi che gli autori di questo volume, esegeti e teologi ai quali si aggiunge l'esperto di storia dell'arte Marcello Panzanini, hanno potuto raccogliere e utilizzare per le loro ricerche, svolte poi con grande creatività per formare un quadro il più completo possibile sul tema prescelto. Ne emerge un libro che presenta un assortimento ampio di personaggi minori in *Marco*, analizzando alcuni episodi chiave e fornendo anche uno sguardo su tutto il vangelo, con un linguaggio non specialistico, adatto anche ai lettori non esperti, ma pertinente e chiaro.

Prima di entrare nei singoli capitoli, è utile precisare il criterio seguito nel volume. Ogni contributo mantiene la voce propria del suo autore, ma tutti condividono una prospettiva comune: leggere il *Vangelo secondo Marco* prestando attenzione agli incontri, ai gesti, alle parole e alla funzione dei personaggi minori. Per questo il lettore troverà talvolta alcuni termini tecnici dell'analisi narrativa o dell'esegesi biblica, laddove l'autore ha ritenuto necessario fornire qualche strumento esegetico in più, per cogliere meglio la forza del testo evangelico. Diamo ora una sintetica presentazione dei vari capitoli.

Subito dopo questa introduzione, il capitolo 1, che ha un carattere più spirituale che esegetico, raccoglie le preziose riflessioni che Claudio Arletti ha svolto su *Gesù, uomo delle relazioni*, a partire dai versetti iniziali del vangelo (1,7-13). Qui compaiono figure decisive per la comprensione del Nazareno: Giovanni Battista, il Padre, lo Spirito. E compaiono anche figure secondarie ma altamente evocative, quali Satana, le fiere, gli angeli e… il deserto. Come in tutte le grandi opere letterarie, le righe iniziali di *Marco* stabiliscono un patto con il lettore che serve da chiave interpretativa di tutta l'opera. E così, grazie a queste prime battute, il lettore scopre che per l'evangelista l'umanità di Gesù è un'umanità relazionale, attraversata e definita dai legami, non dal ripiegamento su di sé.

Segue il capitolo 2, affidato a Paolo Mascilongo, che introduce in modo semplice ma completo sia alle tecniche di analisi narrativa relative allo studio del personaggio, sia alla tematica dei personaggi minori in *Marco*, fornendo una prima mappa generale degli episodi che li riguardano. Si tratta di quei personaggi che il vangelo introduce in un singolo episodio e che, non avendo un ruolo da protagonista, l'analisi narratologica definisce "minori". Ciò non implica, evidentemente, una scarsa importanza: anzi, che non si tratti di personaggi di secondo piano, è stato riconosciuto da tempo. Ciò emerge soprattutto nelle relazioni che i personaggi istituiscono con i discepoli, con Gesù e con il lettore. Tutti i capitoli che seguono illustrano bene questa importanza e mostrano con esempi concreti il ruolo di alcuni di loro.

Nel capitolo 3, *«Il mio nome è Legione»*, Giacomo Violi affronta la prima categoria di incontri con Gesù e di personaggi coinvolti con lui: i posseduti da spiriti impuri (o indemoniati; il vocabolario usato da *Marco* è variabile). Il brano di esempio (5,1-20), studiato con maggior attenzione, è forse il più emblematico tra gli esorcismi operati da Gesù: narrato da *Marco* in modo vivace ed esteso, si può assumere come chiave ermeneutica dell'intera attività esorcistica di Gesù. Lo studio mostra che gli esorcismi non devono essere interpretati come semplici guarigioni, ma come segni dell'irruzione del regno di Dio e dell'inizio della sconfitta definitiva del regno di Satana. Dopo aver esaminato il significato teologico dei diversi racconti di esorcismo, il contributo si concentra sull'episodio del Gerasèno, evidenziandone la ricchezza cristologica, escatologica, antropologica ed ecclesiologica. La «Legione», il simbolismo dei porci e del mare, la restaurazione dell'uomo e la sua trasformazione in missionario mostrano come *Marco* presenti la vittoria di Cristo sul male come anticipazione della Pasqua e fondamento della missione della chiesa. L'esorcismo di Gerasa emerge così come una sintesi della teologia del secondo vangelo.

Il capitolo 4 è dedicato a un'altra categoria di personaggi che incontrano Gesù nel loro bisogno estremo: i malati. In questo capitolo, intitolato appunto *Gesù e i malati*, Maurizio Guidi prende a modello l'ultimo miracolo di guarigione operato da Gesù sul cieco Bartimèo (10,46-52) per illustrare come i racconti di guarigione del secondo vangelo possono es-

sere considerati il luogo privilegiato in cui si rivela l'identità di Gesù. L'episodio di Bartimèo sigilla la sezione evangelica del viaggio (8,27–10,52), facendo da contraltare al cieco di Betsàida (8,22-26). L'analisi narrativa mostra come *Marco* pieghi la forma del racconto di guarigione verso quella di vocazione. Scandito in tre scene, il brano conduce il cieco dall'immobilità ai margini alla sequela sulla strada. La lettura ravvicinata si sofferma sul grido insistente, sulla chiamata che rimette in moto il cieco e sulla fede che salva, in contrasto con la cecità dei discepoli. Decisivo è uno scarto formale: al posto della prova dell'avvenuta guarigione – elemento fisso del genere miracolo – *Marco* colloca il gesto del seguire. La posta in gioco, sul piano pragmatico, ridefinisce il rapporto tra vedere e seguire, e con esso la stessa idea di guarigione, lasciando al lettore una domanda che lo riguarda.

Gli incontri con gli stranieri è il titolo del capitolo 5, scritto da Mirko Montaguti. Come si evince, lo sguardo è ora rivolto a quei personaggi che Gesù incontra nel breve viaggio fuori dalla Palestina descritto da *Marco* quasi a metà del suo vangelo (7,24-37). Un viaggio geografico ma anche simbolico, che apre tante prospettive interessanti per la comprensione del messaggio del secondo vangelo. Lo studio è rivolto in particolare alla madre che si rivolge a Gesù per chiedere la liberazione della figlia da un demonio (vv. 24-30) e all'uomo sordomuto che viene presentato al Maestro (vv. 31-37). La collocazione di queste due scene all'interno della trama evangelica è particolar-

mente significativa. Da una parte, esse costituiscono un'applicazione da parte di Gesù stesso dell'insegnamento appena ascoltato circa la necessità di riformulare il concetto di puro/impuro (7,1-23). Dall'altra parte, questi incontri traghettano la narrazione dalla prima moltiplicazione dei pani, riservata a Israele (6,34-44) alla seconda, operata in terra pagana (8,1-10). Così, si mostra che *Marco* condivide con gli altri vangeli una visione della priorità storico-salvifica di Israele non intesa in modo esclusivista; si tratta però di una prospettiva non sviluppata con insegnamenti dettagliati, ma piuttosto affidata dal narratore ai personaggi minori. Non sarà forse il centurione romano, ancora uno straniero pagano, a riconoscere, primo tra i personaggi umani, che Gesù «era Figlio di Dio» (15,39)?

Non tutti gli incontri di Gesù hanno avuto esito positivo: questa sorprendente constatazione ha fatto da guida alle riflessioni proposte da Marco Giordano Portoso, autore del capitolo 6, *Gli incontri mancati di Gesù*. In effetti, *Marco* è il vangelo che più di altri non nasconde le difficoltà di Gesù e dei suoi discepoli. Tali difficoltà si possono evidenziare anche in due incontri con personaggi minori – uno collettivo, uno singolare – che non presentano il classico "lieto fine": i compatrioti (6,1-6a) e l'uomo ricco (10,17-22). Si può così parlare di incontri "mancati" o di fallimenti, ma che possono trasmettere degli insegnamenti su Gesù e sulla sua sequela decisamente interessanti. Il capitolo analizza così, in modo dettagliato, i due brani del titolo: l'episodio ambientato a Nàzaret (6,1-6a)

e l'incontro con l'uomo ricco che si allontana triste (10,17-22). In entrambi i casi, l'incontro con Gesù non produce l'esito atteso, ma proprio per questo diventa occasione per comprendere meglio la libertà di Gesù, la responsabilità degli interlocutori e le esigenze della sequela.

Con i capitoli 7 e 8 del presente libro, lo sguardo si sposta per fissarsi su quelle splendide e drammatiche pagine che costituiscono il racconto della passione. Da tempo gli studiosi hanno sottolineato come questi due capitoli del *Vangelo secondo Marco* costituiscano un *unicum*, per stile, andamento narrativo e, non ultimo, ricchezza di personaggi coinvolti, molti dei quali sono volti nuovi, cioè mai comparsi prima nella narrazione. Si poteva procedere nell'analisi rispettando l'ordine delle scene, ma si è preferito affidare a due voci distinte la descrizione dei personaggi femminili e quella dei restanti protagonisti.

Così, nel capitolo 7, Laura Bernardi si occupa de *Le donne della passione*. L'analisi non riguarda, come sempre in questo libro, le figure più vicine a Gesù (come i suoi discepoli e le autorità religiose), ma i tanti personaggi che, con un particolare guizzo di lucidità, accompagnano Gesù nella passione e nella morte, facendosi portatori di verità e di una comprensione più profonda, a tratti profetica, di quello che sta accadendo. Il capitolo si sofferma su tutte le figure femminili presenti in *Mc* 14–15: due donne – personaggi minori anonimi – protagoniste dell'unzione del corpo di Gesù a Betània (14,3-9) e dello "smascheramento" di Pietro nel cortile del palazzo del sommo

sacerdote durante l'interrogatorio di Gesù (14,66-72), e un gruppo femminile – maggiormente identificato dall'evangelista – che osserva la crocifissione e la sepoltura del Maestro (15,40-41.47).

Nel capitolo 8 Riccardo Paltrinieri si occupa de *I personaggi minori della passione*, quelli maschili. Così si inizia con il giovane che fugge via nudo al momento dell'arresto di Gesù (14,51-52), figura tanto enigmatica quanto evocativa. Segue Simone di Cirene, che si ritrova ad aiutare Gesù nel portare la croce verso il Gòlgota (15,21-22), quasi modello del discepolo, secondo le parole stesse del Maestro sul "portare la croce" (cfr. 8,34). Infine, dopo la morte, l'attenzione va a due personaggi descritti in modo estremamente rapido ma significativo: il centurione romano, che propone la sua inedita professione di fede di fronte alla morte del Crocifisso (15,39) e Giuseppe d'Arimatèa, membro autorevole del sinedrio, che con coraggio si preoccupa della sepoltura (15,42-46). Tutte queste figure, insieme alle femminili già considerate nel precedente capitolo, pur nella loro marginalità, incarnano forme di cura, fedeltà, discernimento e testimonianza che consentono al lettore di entrare meglio nel mistero della passione. *Marco* affida così a personaggi apparentemente secondari il compito di rivelare il significato profondo della morte di Gesù e di testimoniare l'azione discreta ma efficace di Dio nella storia.

Di genere molto diverso è il capitolo 9, affidato a Marcello Panzanini: *San Marco evangelista. Agiografia, iconografia e memoria civica*. L'esperto di storia

dell'arte, infatti, accompagna il lettore in un meraviglioso viaggio attraverso una serie di dipinti che illustrano, passo dopo passo, la vita dell'evangelista Marco secondo le differenti tradizioni, più o meno fondate nella verità storica, tramandate nei secoli su di lui. Come è avvenuto a lungo nei secoli passati, l'arte diventa così compagna dell'esegesi, per guidare lo spettatore a contemplare, attraverso la bellezza, le vicende dell'autore del secondo vangelo. Non tanto quindi il vangelo, ma il suo autore, è il protagonista dell'ultimo capitolo, che utilizza l'alfabeto universale che non necessita di alcuna traduzione: la pittura. Le opere descritte da Panzanini spaziano dall'XI al XVI secolo, da Aquileia a Firenze, da Milano a Venezia, e mostrano le varie vicende di Marco che ascolta Pietro a Roma, predica ad Alessandria d'Egitto, compie miracoli, è visitato da Cristo in prigione, fino al martirio così magistralmente dipinto in una piccola predella dal Beato Angelico nel museo che porta il nome dell'evangelista, a Firenze.

Si chiude così "in bellezza" – letteralmente – questo volume che vuole accompagnare il lettore ad avere uno sguardo nuovo sul *Vangelo secondo Marco*, per scoprire un ritratto di Gesù inedito e affascinante. I nove capitoli di questo libro compongono, come preziose tessere, un unico grande mosaico e forniscono una lettura nuova e appassionata del più antico vangelo.